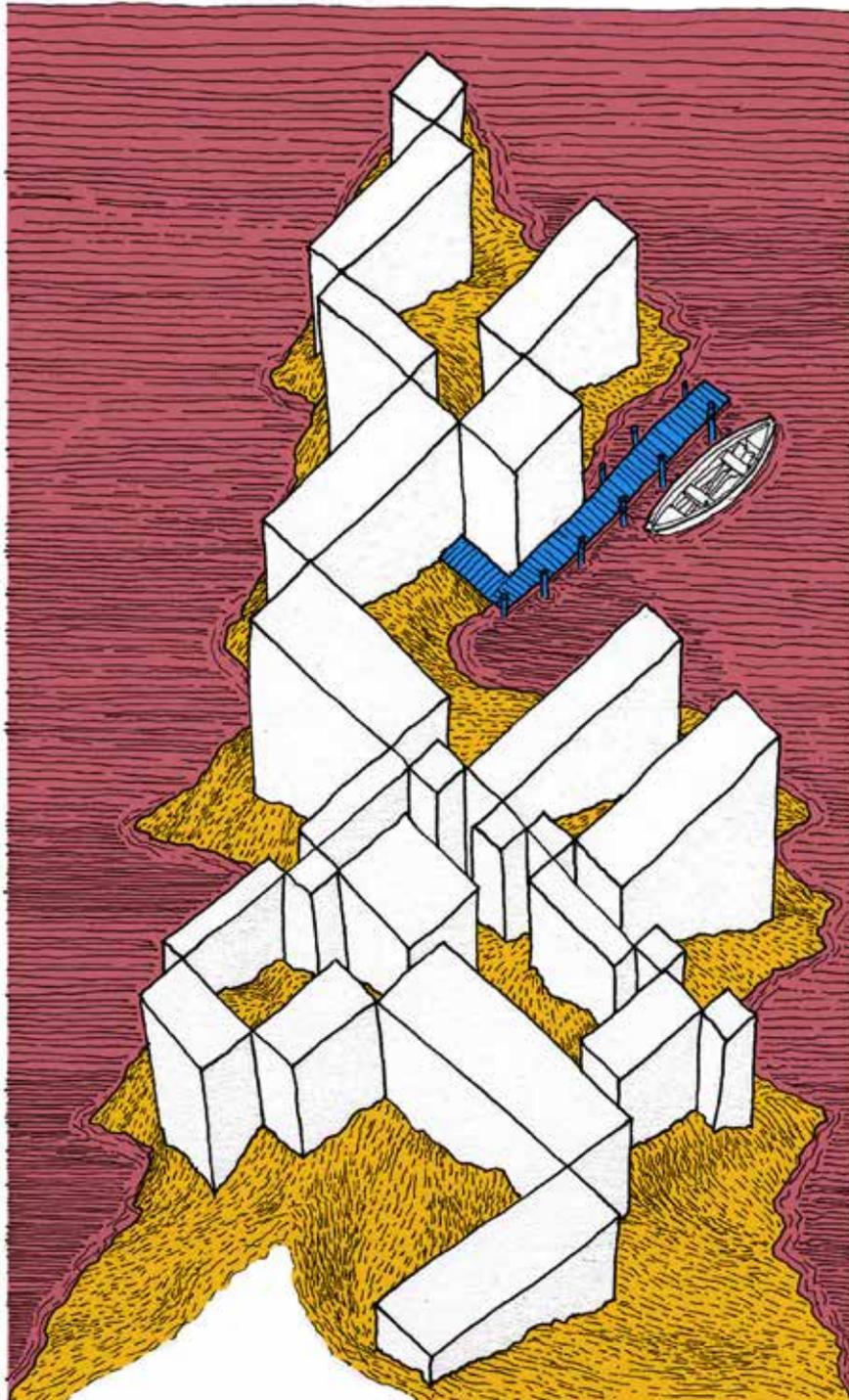


VICEVERSA

Numero 3 - Dicembre 2015



Almanacco dell'Architettura disegnata

a cura di Carmelo Baglivo e Valerio Paolo Mosco

VICEVERSA

Numero 3 - Dicembre 2015

Direttore

Valerio Paolo Mosco

Vice-direttore

Giovanni La Varra

Redazione

Alberto Alessi

conrad-bercah

Federico Bilò

Giovanni Corbellini

Davide Tommaso Ferrando

Luca Galofaro

Alberto Iacovoni

Vincenzo Latina

Sara Marini

Alessandro Rocca

Valter Scelsi

Pietro Valle

Responsabili iconografia

Fosbury Architecture

Coordinamento redazione

Giacomo Ghinello

Segreteria di produzione

Silvia Codato

Editing e distribuzione

OII+

Grafica

Marta Della Giustina

ISSN 2421-2687

Rivista bimestrale di architettura pubblicata in pdf e su ISSUU; ogni numero è curato da un redattore o un esterno. Il presente numero, dedicato all'architettura italiana disegnata è curato da Carmelo Baglivo e Valerio Paolo Mosco.

INDICE

Almanacco dell'Architettura disegnata

Editoriale p.8

Valerio Paolo Mosco

Il potere dell'aforisma p.12

Hans Ibelings

Niente tocca terra p.16

Marco Biraghi — Carmen Andriani

Perret e Petrarca p.18

Vincenzo Latina — Francesco Venezia

Guardando a lungo... p.20

Gianpiero Frassinelli — 2A+P/A

Un eden pop p.22

Arturo Demordi — Italo Rota

Il disegno è un aforisma se aleggia... p.24

Renato Rizzi — Beniamino Servino

Nilo shape meeting p.28

Beniamino Servino — Renato Rizzi

Doppio sogno p.30

Orazio Carpenzano — Carlo Aymonino

Chi è l'assassino p.32

Albero Ferlenga — Aldo Rossi

Disegni muscolari p.34

Valerio Paolo Mosco — Massimiliano Fuksas

Campo magnetico p.36

Matteo Costanzo — Paolo Portoghesi

Necessità primarie p.38

Luca Molinari — Cherubino Gambardella

La natura non fa nulla di utile p.40

Gianfranco Bombaci — Gianni Pettena

- Motivi** p.42
Giovanni Corbellini — Ma0
- Utopico per nulla utopico** p.44
conrad-bercah — Gabetti e Isola
- Guardo gli alberi...** p.46
Giancarlo De Carlo
- L'architetto che disegna le montagne** p.48
Alberto Iacovoni — Franz Prati
- Sulle mille volte di Alessandro Anselmi** p.50
Cherubino Gambardella — Alessandro Anselmi
- Architettura e città contro urbanistica a due dimensioni** p.52
Antonella Gallo — Luciano Semerani e Gigetta Tamaro
- Architettura come menzogna** p.54
Baukuh — Antonio Monestiroli
- In prima persona** p.56
Olaf Grawert — Ugo La Pietra
- Tramare architetture** p.58
Marta Magagnini — Dario Passi
- Il mito del disegno** p.60
Sandra Suatoni — Aldo Aymonino
- Luci e ombre** p.62
Alberto Alessi — Francesco Cellini
- La seconda tela** p.66
Franco Purini — Maurizio Sacripanti
- Piatto** p.68
Fabrizio Gallanti — Alessandro Mendini
- Appuntamento al buio** p.70
Walter Nicolino — Gianfranco Toso
- Obliterare sé** p.72
Valter Scelsi — Pier Vittorio Aureli
- La città dei Tuttorecchi** p.74
Giorgio de Finis — Ettore Sottsass
- Il disegno che visse due volte** p.78
Giovanni La Varra — Giorgio Grassi con Antonio Monestiroli

Affrontare un'antica rimozione p.80

Paola Ruotolo — Piero Sartogo

Sul filo di lana p.82

Valentino Anselmi e Valerio Palmieri — Laura Thermes

Tutto converge p.84

Raffaele Cutillo — Paolo Zermani

Compresenza p.86

Federico Bilò — Carmelo Baglivo

Nel labirinto p.88

Susanna Piscicella — Carlo Prati

Questionario modernista p.90

Alessandro Rocca — Franco Purini

Simultaneità pluriscalare p.92

Gundula Rakowitz — Gianugo Polesello

Il collage di famiglia p.94

Elisa Cristiana Cattaneo — Andrea Branzi

Questa non è una mappa. Sulle tracce di Stalker p.96

Peter Lang — Stalker

La griglia che tiene il mondo p.98

Luca Montuori — Costantino Dardi

Un processo Alchemico p.100

Laura Thermes — Giangiacomo D'Ardia

Questa non è una foto p.102

Davide Tommaso Ferrando — Baukuh

Consolazione0011 ovvero il sentimento del contrario p.104

Simone Capra — Lorenzo Degli Esposti

Citando Cancogni p.106

Manlio Cancogni — Fabio Alessandro Fusco

Astrazioni concrete p.108

Silvia Codato — Michele Beccu

Lo strabismo di Venere p.110

Michel Carlana — Labics

Serie di disegni di torri p.112

Mauro Marzo — Armando Dal Fabbro

- La concretezza del disegno*** p.114
Laura Andreini - Cino Zucchi
- Capriccio moderno*** p.116
Laura Zerella — Arduino Cantafora
- Citando Agamben*** p.118
Arturo Demordi — Guido Canella
- Le linee di costruzione della forma*** p.120
Orsina Simona Pierini – Umberto Riva
- Codice ovvio*** p.124
Antonello Marotta — Bruno Munari
- Architettura nuda*** p.126
Camillo Botticini — Giandomenico Belotti
- Dissidio montato? Dissidio composto*** p.128
Lorenzo Degli Esposti — Valter Scelsi
- Appunti cartografici*** p.130
Sara Marini — Piotr Barbarewicz
- Vema avviluppata*** p.132
Antonio Lavarello — Elasticospa
- Colossei*** p.134
Francesco Garofalo – Superstudio
- Il tradimento delle parole scritte*** p.136
Carmelo Baglivo

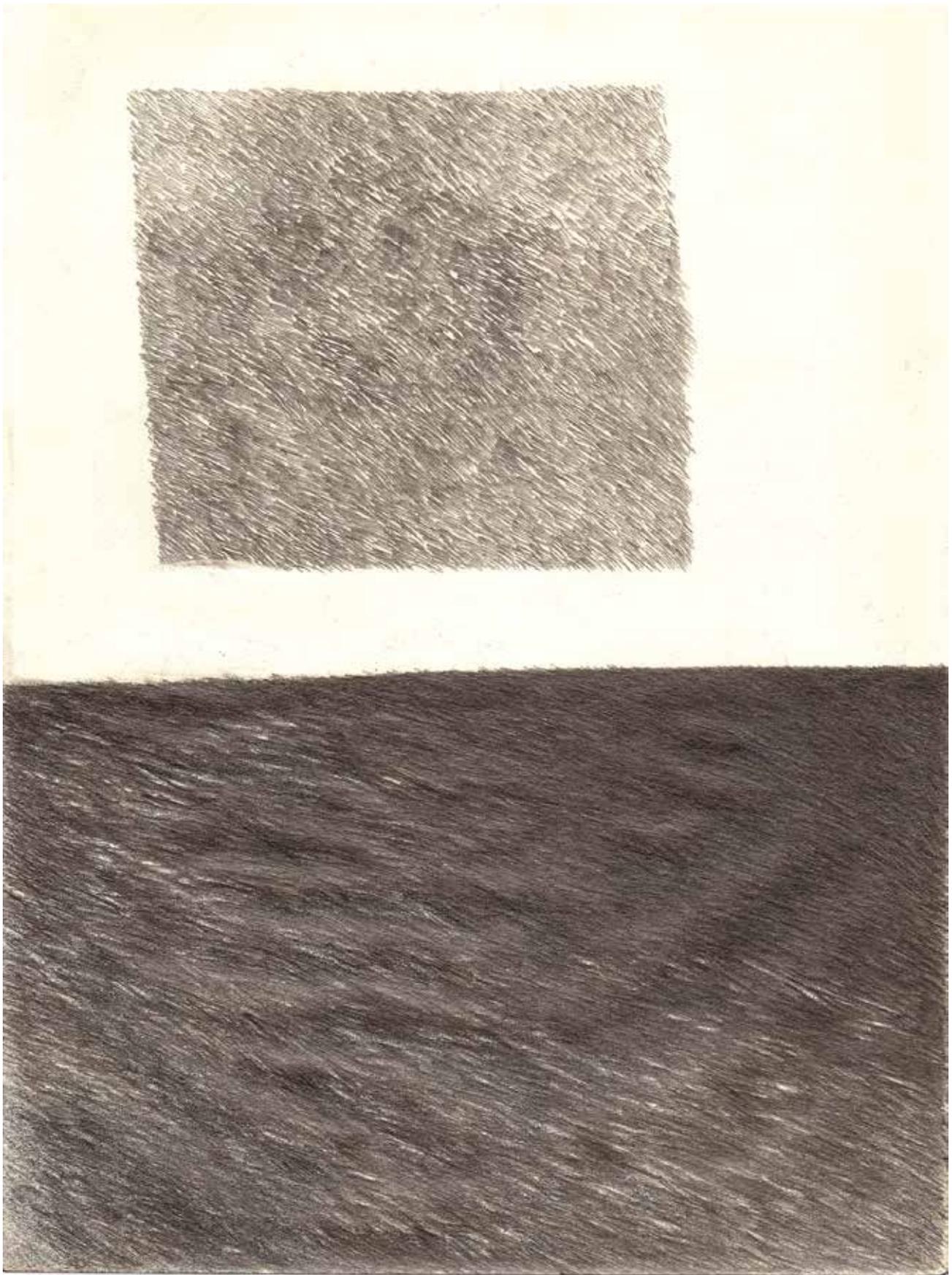
APPUNTI CARTOGRAFICI

Sara Marini

C'è un territorio tra la tecnica e la visione, tra la precisione della linea e la profondità della materia, in questo territorio si muovono e trovano corpo i disegni di Piotr Barbarewicz. Saldamente antichi e avventatamente in continua attesa, questi sprofondamenti del segno sulla carta costruiscono cartografie: le coordinate sono certe e al contempo circoscrivono spazi dell'exasperazione. Non si tratta solo di un territorio frequentato perché operante in una mai interrotta autocritica, in un fissare per dilatare, in un delineare per sconfinare. Qui l'architettura ritrova la forza dell'ingranaggio di leonardesca memoria e l'anelito continuo a ciò che non è stato e che può sedimentarsi nel foglio, forandolo.

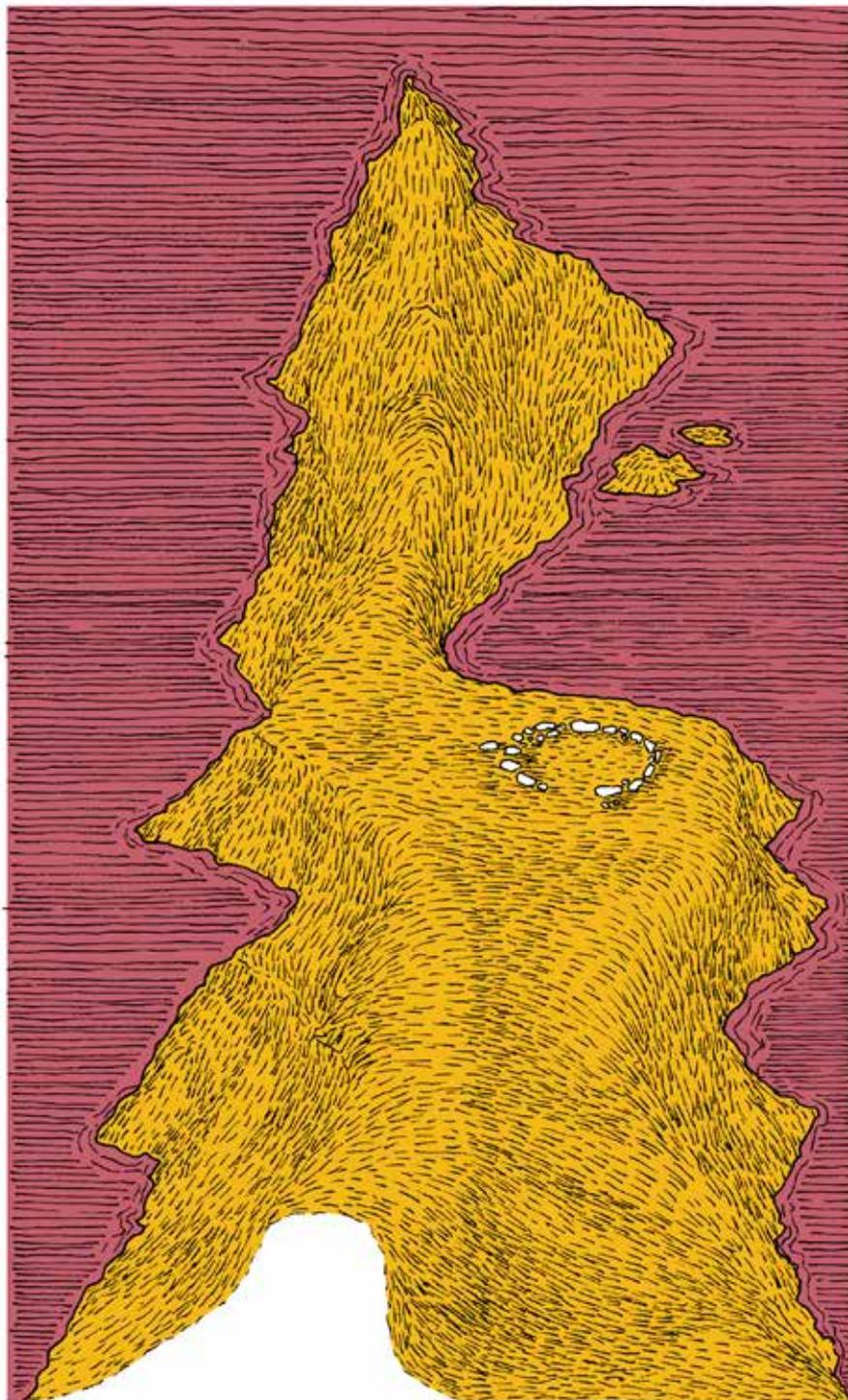
La carta è assediata dal segno, costretta a farsi terra e a disegnare tempi in successione, è snaturata: non accoglie fissità, ma allucinazioni possibili, trasfigurazioni tra vecchi testamenti e nuove pastorali. Qui l'oggetto è la promessa, lo spazio promesso, costruito con meccanismi arcaici, incasellato in polittici, convogliato in giochi ipnotici. La promessa è data come tale: si anela al suo concretizzarsi, con la certezza che, se ciò avverrà, la sua narcisistica tensione verrà meno e questo detterà ulteriori spostamenti per non perdere quella tensione certo maliarda, ma anche unica possibile: è l'incedere dell'architettura.

L'autore trascina l'osservatore in un gioco fatto di zone alterate e macchine evocate: questo spaesamento salda l'informe con il rigore del dizionario, alla Bataille. L'unico modo per uscire dal gioco è l'immersione nello spessore del foglio alla ricerca di una risoluzione, della prosecuzione, dei segni che saldano i diversi appunti cartografici. Bergman avrebbe potuto costruire sul coinvolgimento disegnato da questi spazi un'ulteriore sfida a scacchi. Nella profondità dimensionale e temporale è insediata la capacità del continuo rilancio di questa ricerca; la specchiatura tra autore e osservatore altera i confini della responsabilità: non è dato sapere chi muoverà la regina.



LO SPAZIO PROMESSO. CITTÀ NUOVA
(ROTORELIEF A 90 GRADI ANTIORARIO)
Piotr Barbarewicz, 1991

VICEVERSA



Distribuito da

OII+

ISSN 2421-2687